



Non possiamo considerare la religione (solo) come sentimento, slancio morale e cose simili e l'ateismo invece come ragione: ne conseguirebbe che i credenti siano delle brave persone ma irrazionali. Come diceva Croce: si promette di portare la gente in paradiso ma senza cervello. Non è così: in generale i credenti non sono solo vecchiette rimbecillite ma c'è di tutto nella gradazione del sapere (più o meno nella stessa misura che fra gli atei).

Cominciamo a chiarire cosa significa razionale: sul piano semantico razionale significa coerenza in un discorso. Se dico "I quadrupedi parlano e quindi i cani quadrupedi sanno parlare" faccio un discorso assolutamente razionale ma che afferma cose false, mentre se dico "I quadrupedi parlano e quindi i cani quadrupedi NON parlano" faccio un discorso NON razionale ma concludo cose vere. La razionalità riguarda il discorso non le verità delle affermazioni. Passiamo al campo scientifico: posso interpretare il mondo come effetto del tutto casuale della cieca causalità: avrò una visione atea. Oppure pensare che nel mondo sia presente un intelligent design (progetto intelligente). Nell'uno e nell'altro caso dalle premesse si ricavano discorsi perfettamente coerenti (o anche non coerenti). Più in generale io posso pensare che Dio governi e guidi il mondo oppure che tutto avvenga per caso fortuito: avremo due modi di pensare, ambedue perfettamente coerenti. La scienza esclude infatti la religione perché la dichiara fuori dal suo campo (non perché irrazionale). La presenza divina non esclude per niente la presenza della causalità (causa secunda, dicevano nel medio evo).

La scienza si fonda sul postulato che tutto nel mondo avviene per causa che debbono essere oggetto di verificabilità empirica. Un postulato dunque ma un postulato non è dimostrato ma si ammette perché pare evidente in base a una serie di considerazioni e/o esperienze. Anche l'uomo religioso parte da un postulato: esiste Dio che a lui sembrano altrettanto auto evidente in base a sue esperienze e/o considerazioni.

Al margine si noti poi non è poi che la scienza segue rigidamente sempre dei principi e procedure logicamente previste anzi qualcuno ritiene che le grandi scoperte nascono proprio quando queste procedure vengono ignorate. In senso più generale la scienza non nega né afferma l'esistenza di Dio ma che dichiara il problema fuori dal suo ambito. Infatti non è che un postulato escluda l'altro: la scienza non esclude la religione. Quello che esclude la religione è quello che viene definito scientismo, cioè l'idea che solo la scienza può dare la verità o che tutta la verità è contenuta nella scienza.

L'idea che l'unico pensiero valido (razionale) sia quello scientifico: posizione questa che fu del Circolo di Vienna circa un secolo fa ma poi generalmente abbandonata. Se ammettiamo infatti che solo la scienza naturale da ragionamenti validi e razionali concluderemo allora che non solo le religioni ma la quasi totalità dei nostri ragionamenti siano irrazionali: etica, politica, diritto, storia non solo ma tutti i ragionamenti che facciamo ogni giorno, tutte le decisioni giornaliere sarebbero atti di fede, di irrazionalità.

Restringere la razionalità alla sola scienza naturale sarebbe restringerla a un piccolissimo numero di enunciati fatti da un piccolissimo numero di persone: diciamo un milionesimo dei discorsi fatti da un milionesimo degli uomini e che vengono poi accettate da tutti gli altri.

*Giovanni De Sio Cesari*